



Un tema fondamentale del recupero architettonico

Il restauro degli intonaci

NON SOLO SABBIAURA E PARETI RICREATE. IL RESTAURO CONSERVATIVO IMPORREBBE LA SALVAGUARDIA E IL RIPRISTINO DEGLI INTONACI ORIGINALI. COMPRESI QUELLI SEGNATI DA MACCHIE DEL TEMPO E TRACCE DI FULIGGINE. UNA PROCEDURA TRASCURATA DA TUTTI E DI CUI NON SI LEGGE QUASI MAI. NE ABBIAMO PARLATO CON STEFANO DAMIOLA DEL FORUM ITALIANO CALCE

Il primo a parlarci della necessità di restaurare gli intonaci originali è stato, anni fa, l'architetto Lelio Oriano Di Zio, in occasione di un servizio dedicato al recupero di Santo Stefano di Sessanio, borgo abruzzese preservato dall'abbandono, che oggi (grazie alla lungimiranza dell'imprenditore Daniele Kihlgren) ospita uno degli alberghi diffusi più affascinanti del mondo. Quel recupero è un emblema del miglior restauro conservativo italiano. Ne hanno parlato, con ammirazione, addetti ai lavori di tutto il mondo. E le tecniche adottate meriterebbero di essere elette a insegnamento imprescindibile. Il ripristino degli intonaci originali rappresenta una procedura di straordinario interesse, ma di cui tanti appassionati non sanno nulla. Ed è un peccato. Perché si tratta di un metodo meno dispendioso di quanto si possa immaginare. Perché è un emblema di restauro architettonico nell'accezione più rigorosa e scientifica. E perché rappresenta l'alternativa più rispettosa e storicamente legittima rispetto a tutti gli altri metodi. Il recupero degli intonaci è all'ordine del giorno nell'ambito del restauro architettonico altisonante (pensiamo alle pareti affrescate di certe dimore nobiliari o a certi edifici tutelati dalle soprintendenze). Nell'ambito dell'architettura minore, invece, non se ne parla proprio mai. Nessuno trova opportuno darsi tanto da fare per salvare intonaci poveri, monocromi, spesso segnati da tracce di fuliggine e sporizia e – per questo – considerati "brutti" anche da chi si dichiara cultore del vero antico. Una contraddizione in termini: sono per caso brutti i



Di fianco al titolo, Stefano Damiola alle prese con la misurazione dell'acqua utile a saturare i vuoti dell'inerte. Nella foto grande, la volta della vineria "La Curt dei Giac" di Cividate Camuno, restaurata con la consulenza di Stefano. Nelle foto piccole, Andreja e Carlo e, sotto, Marco (marito della proprietaria della vineria) durante il restauro.

pavimenti usurati dal tempo? E le travi solcate dagli anni? Lo stesso dovrebbe valere per gli intonaci. Asportarli equivale a cancellare la storia più autentica di una dimora, le tracce di chi l'ha abitata e amata nel passato. Nulla di male per chi insegue un'idea di ristrutturazione libera, fantasiosa e creativa. Ma un peccato imperdonabile per chi intende fregiarsi del termine "restauro conservativo". Tanti se ne appropriano, salvo mostrare pareti reintonacate (talvolta col regolo, talvolta con le irregolarità dei vecchi strumenti) o, addirittura, faccia a vista. Eppure pareti di questo tipo non hanno nulla di "conservativo". Il termine non consente confusioni.

Da tanto desideravamo approfondire quest'argomento delicato e importantissimo. Ma con chi parlarne? Abbiamo chiesto consiglio

agli amici del **Forum Italiano Calce**, che ci hanno subito suggerito il nome di **Stefano Damiola**. Abbiamo composto il numero e ci siamo ritrovati al cospetto di un interlocutore formidabile, amabile, portavoce di consapevolezza rare sul mondo della calce. Ma dispendiate con la modestia e il garbo di un amico. Stefano ci ha raccontato di essere geometra. "In realtà mi sento un architetto mancato. Avrei volentieri dato un seguito agli studi. Ma ho dovuto prendere le redini dell'impresa edile di famiglia". Si tratta dell'**Impresa Damiola**, di Cividate Camuno (Brescia), in Valcamonica, la località dove Stefano è nato, cresciuto e dove vive ancor oggi, con la moglie **Margherita** e le due figlie, **Michela** e **Sara**. "L'impresa è nata con mio nonno. Ho una medaglia celebrativa datata 1946 che rappresenta uno

dei primi riconoscimenti. Ma la fondazione risale ad anni ancor più lontani. Fino ai Sessanta, eravamo una grande impresa con oltre un centinaio di dipendenti. Poi, per motivi etici e per non scendere a compromessi con la politica, ci siamo ridimensionati a poco a poco. Oggi, ci occupiamo di edilizia industriale, residenziale e di urbanistica. Spaziamo dai capannoni industriali alle strade. Senza trascurare alcuni interventi di restauro". L'incontro con il **Forum Italiano Calce** si deve al libro "Conosci il grassello di calce?", del vulcanico **Andrea Rattazzi**, il presidente del Forum. "Leggendo quel volume ho avuto l'immediata sensazione di trovarmi al cospetto di una figura con cui condividere la mia passione per la calce. E, difatti, è nata una bella amicizia". Oggi Stefano è consigliere del **Forum**

Italiano Calce e suo rappresentante per la zona di Brescia.

Per Stefano Damiola, il restauro degli intonaci è un po' più che un lavoro. Si tratta di un campo d'azione intimamente sentito. Lo testimonia la sua stessa casa: *"L'ho restaurata come volevo io, cercando di tradurvi le consapevolezze coltivate, fin dall'infanzia, nell'azienda di famiglia. E sono riuscito a salvaguardare gli intonaci originali di una parete esterna, quella dell'ex stalla-fienile. Gli altri intonaci esterni sono stati ricreati con l'ausilio di calce aerea e cocciopesto"*.

Il restauro degli intonaci, nell'architettura minore, rappresenta un'autentica rarità...

Perché se l'intonaco non è di un certo livello, dopo una cinquantina d'anni, tanto vale rifarlo completamente. In tema di restauro, è il caso di distinguere fra intonaci esterni e interni. Difficile intervenire a livello di esterni. Sugli intonaci interni, riparati, è decisamente più agevole.

Le è capitato di occuparsene in ristrutturazioni altrui?

Molto raramente. Nell'ambito del restauro di costruzioni dalla storia "piccola" è una pratica rara. Di tanto in tanto, capita di intervenire con iniezioni di latte di calce per il recupero di parti in distacco o di bagnatura con acqua di calce per un consolidamento generalizzato, secondo le esigenze dell'intonaco originale.

Tracce di fuliggine e piccole irregolarità sono considerate preziose. Vale anche per lei?

Trovo che siano testimonianze bellissime e importanti. Intonaci di questo tipo evocano il fascino di un ritrovamento archeologico. Raccontano le case com'erano veramente. In tutta sincerità, nella mia casa avrei lasciato gli intonaci intatti anche a livello di esterni. Mi sono limitato a una sola parete, in corrispondenza dell'ex stalla-fienile. Di tanto in tanto la spruzzo con un po' di acqua di calce e, appena troverò il tempo, procederò con la risarcitura di qualche distacco, niente di più.

Le alternative: pareti faccia a vista o intonaci ricreati ex-novo. Cosa ne pensa?

Le pareti faccia a vista rappresentano un'abitudine fin troppo consolidata. Ma è una scelta spesso anti-storica. Un muro nato intonacato dovrebbe rimanere tale. Tanti padroni di casa cancellano le tracce di intonaco sperando di trovare chissà cosa. Ma le sorprese sono rare. In passato, era sempre buona norma intonacare la casa. Dentro e fuori. Per una questione di status e di "rispettabilità". C'era chi non poteva concederselo. In questi casi, per mitigare l'apparente povertà, si "rasava" il muro in pietra, rendendolo più uniforme. Dalla trama muraria spuntava solo qualche pietra un po' più grossa. Un effetto diverso dalle pareti irregolari così di moda. Oggi, poi, oltre a scoprire pietre e mattoni si svuotano anche i giunti. Non è giusto. Succede anche in zone geografiche storicamente votate a intonaci immacolati, come la Puglia. Al contrario delle pareti faccia a vista, gli intonaci ricreati hanno una maggiore plausibilità. Nell'impossibilità di restaurarli, è bene ricrearli come presumibilmente erano in passato. E magari stenderli con gli strumenti con cui operavano le vecchie maestranze. Possibilmente, studiando i metodi storici sopravvissuti in altre costruzioni locali. Un esempio? Nei dintorni di Civitate Camuno ci sono delle bellissime chiesette campestri del 500 e '600. Osservando gli interni, è facile notare che gli artigiani del passato caricavano gli intonaci quel tanto che serviva. E la superficie intonacata rivelava con un gioco di ombreggiature la trama sottostante.

Il restauro rappresenta la terza via. Da dove cominciare?

Questa è la classica domanda da un milione di dollari. Difficile intradare o suggerire il nome di ditte specializzate. Non conosco personalmente figure che si occupino di questo campo d'azione. In teoria, gli architetti più preparati dovrebbero conoscere gli interlocutori giusti. Ma chi si è formato nella cultura dal cemento spesso non ha neanche le nozioni fondamentali sulla calce. Figuriamoci

sul ripristino degli intonaci. Forse, il modo più semplice è contattare il Forum Italiano Calce e farsi consigliare il nome di un addetto ai lavori della propria zona. Chi ama la calce e conosce la realtà locale potrà suggerire il nome giusto.

Il restauro di un semplice intonaco. È possibile schematizzare la procedura?

Prima di tutto è necessario effettuare indagini sull'intonaco originale. Si rimuovono le parti degradate ed eventuali integrazioni di tipo cementizio. Mediante iniezioni di calce adesive si consolidano gli intonaci staccati o in procinto di staccarsi. Si integrano le lacune con un intonaco ricreato sulla base di quello originario, senza trascurare neppure la granulometria degli inerti. E si interviene sulla superficie con una rasatura di grassello (magari "tirata" al punto da essere quasi trasparente, tanto da lasciare inquisire, se non proprio vedere, i "difetti" sottostanti). Utilizzando calce idraulica, si rischia il distacco – lo "strappo", insomma – dello strato sottostante. Perché il criterio più difficile da assecondare è l'elasticità. Fra intonaco originale e intonaco da integrare non dev'esserci disparità di modulo elastico.

Esistono casi in cui sconiglierebbe il restauro?

Se gli intonaci sono troppo deteriorati o la percentuale recuperabile è esigua, meglio scegliere un'altra strada.

I prezzi. Quanto costa, al metro quadro, restaurare gli intonaci?

Dipende dall'intonaco originale. Se ha una buona consistenza, restaurarlo non costa molto più che rifarlo. Se poi l'intonaco di partenza è quasi perfetto è sufficiente un po' di acqua di calce (e qualche additivo assolutamente naturale): un intervento che costa pochissimo. Ma quando si tratta di ricreare inerti e leganti simili, l'operazione diventa molto più impegnativa. Indicativamente potrei dire che un intervento leggero può oscillare fra i 10 e i 20 euro al metro quadro. Nei casi estremi si arriva ai 50-80 euro. E la forbice si allarga fino ai 100 euro per intonaci di pregio artistico.

Una volta restaurate, queste superfici richiedono accorgimenti o cure particolari?

Tornano a essere tali e quali a un intonaco realizzato ex-novo. Al più, di tanto in tanto, basterà nebulizzare la superficie con un po' di acqua di calce.

L'agenda del Forum Italiano Calce

Il **Forum Italiano Calce** ha sede a Bologna, in via Tosarelli 3. L'associazione, che opera nel pubblico interesse, senza scopi di lucro, è un luogo d'incontro per chi studia, produce e utilizza calce in architettura e nel restauro. I soci possono entrare in contatto fra loro, partecipare alle numerose iniziative, accedere alla biblioteca specializzata, ricevere le *Newsletter* periodiche, sviluppare progetti e iniziative in sinergia, ottenere agevolazioni e sconti da parte di aziende e imprese associate. Fra le prossime iniziative, da segnalare il corso **"Introduzione al Tadelakt"** (la tecnica d'intonacatura marocchina, originariamente utilizzata per impermeabilizzare le cisterne dell'acqua potabile), in programma a Roma **dal 3 al 4 novembre**. **Dall'8 al 10 novembre** gli amici del Forum Italiano Calce saranno presenti al **Salone dell'Arte e del Restauro di Firenze** (www.salonerestaurofirenze.org), alla Fortezza da Basso. L'evento più atteso è in programma a Palermo, **dal 29 novembre al 1° dicembre**. Parliamo del **Convegno Calce 2012**, quinta edizione dell'appuntamento che il Forum Italiano Calce organizza a cadenza annuale. Quest'anno, il tema è **"La calce nelle decorazioni e nelle arti figurative antiche e moderne"**. L'indagine avrà un approccio multidisciplinare: interverranno ingegneri, chimici, geologi, architetti, storici dell'arte, restauratori, artigiani e tecnologi. Per informazioni più dettagliate, vi rimandiamo al sito Internet www.forumcalce.it e-mail segreteria@forumcalce.it Fax: 051 364309. Tel. 327 5328288 (dal lunedì al venerdì, dalle 17.30 alle 19.30).